

Intervista / Osadczy

Il nazionalismo avvelena la Chiesa greco-cattolica ucraina

LIBERTÀ RELIGIOSA

30_09_2026

**Włodzimierz
Redzioch**



Venticinque anni fa, a Leopoli, durante la sua visita in Ucraina, Giovanni Paolo II beatificò 26 martiri della Chiesa greco-cattolica, tra cui il vescovo Gregorio Khomyshyn, vescovo di Stanisławów (oggi Ivano-Frankivsk) dal 1904 al 1947. Era un ucraino, un vescovo greco-

cattolico, cioè di rito orientale. Prima della Seconda Guerra Mondiale, i territori dell'attuale Ucraina occidentale appartenevano alla Seconda Repubblica Polacca, dove esistevano tre diocesi greco-cattoliche: l'arcieparchia di Leopoli, le eparchie di Stanisławów e Przemyśl. A quel tempo, i greco-cattolici erano una minoranza religiosa in tutta la Polonia. Il vescovo Khomyshyn, osservando il comportamento di alcuni suoi connazionali ucraini, mise in guardia contro il nazionalismo ucraino e l'escalation dell'odio degli ucraini verso i polacchi. Credeva che il nazionalismo fosse la più grande eresia che avesse afflitto la nazione ucraina, definendolo idolatria e satanismo. Oggi può essere considerato il "profeta dell'Ucraina", poiché le sue predizioni si sono avverate, portando a tragedie come quella del genocidio dei polacchi in Volinia.



Phyn sono giunte fino a noi. In esse egli è diventato un'ideologia vicina alla allora arcivescovo metropolita di e nel 2015. Le memorie contengono Chiesa greco-cattolica. Egli scrisse: «Il nazionalismo. Questa eresia è la più grave e menti e i cuori di quasi tutte le nazioni le quasi completa. Pone il nazionalismo di sopra della Chiesa, al di sopra delle ha posseduto anche la nostra nazione ora di tutto», facciamo un favore a Dio quando mettiamo il nome di Dio al secondo posto: "Nazione e Dio". Abbiamo posto la nostra verità al di sopra della verità di Dio, o come dice l'apostolo Paolo: "Abbiamo scambiato la verità con la menzogna" (cfr. Romani 1,25). Ciò che conta per noi è la coscienza nazionale. In nome di questa coscienza, si proclama il principio che tutti i mezzi, anche quelli non etici, sono permessi quando si tratta del bene della nazione e la costruzione dello Stato. La Chiesa deve servire la politica, la fede e la religione devono essere al suo servizio. Chiunque la pensi diversamente, chiunque si opponga a questo, è considerato un nemico della nazione».

Un libro di memorie del vescovo, intitolato *Due Re* di Pelekhaty e da Włodzimierz Osadczy, professore di Lublino. La pubblicazione ha suscitato indignazione ed è la migliore prova che ancora oggi la Chiesa greco-cattolica non affronta la verità ed è incapace o non vuole fare un confronto interno.

La *Nuova Bussola* ha parlato delle memorie del beato Khomyshyn con uno dei curatori del libro, il professor Osadczy.

Professore, quale immagine della Chiesa greco-cattolica ucraina emerge dalle memorie del vescovo Khomyshyn?

Come sappiamo, la Chiesa greco-cattolica nacque in seguito alla cosiddetta Unione di Brest del 1596. Pur mantenendo il rito orientale, i fedeli dell'ex metropoli ortodossa di Kiev, nella Repubblica Polacca d'allora, riconoscevano l'autorità del Papa e l'intero Magistero della Chiesa Cattolica. Il beato vescovo Gregorio Khomyshyn fu il pastore della più giovane diocesi greco-cattolica: la diocesi di Stanisławów. Dall'Unione, due correnti si scontrarono: una tendente all'Ortodossia, con i suoi riti originari e lo spirito del cristianesimo orientale, e l'altra latinizzante, che mirava a un riavvicinamento rituale e spirituale con la Chiesa cattolica romana, con la quale i greco-cattolici convivevano negli stessi territori (le metropoli latina e greco-cattolica di Leopoli). Il vescovo Khomyshyn fu considerato un convinto sostenitore della cooperazione con i cattolici romani e dell'adozione di pratiche pie entrate nella Chiesa latina (recita del Rosario, devozione al Sacro Cuore di Gesù, devozioni eucaristiche, ecc.).

All'interno della Chiesa greco-cattolica ucraina di allora si stavano diffondendo le idee scioviniste del nazionalismo ucraino, formulate da Dmitry Dontsov.

Potrebbe spiegare la dottrina di Dontsov?

Negli anni Venti del XX secolo, un nazionalismo ucraino aggressivo iniziò a diffondersi nei territori della Piccola Polonia orientale (l'ex provincia austriaca della Galizia) all'interno dei confini dello Stato polacco. Si trattava di un'ideologia atea e neopagana, affine al nazismo e ad altre ideologie totalitarie europee. Dmitry Dontsov è considerato l'ispiratore ideologico dei nazionalisti riuniti nell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini. Purtroppo, questa ideologia criminale ebbe un impatto significativo sui cristiani ucraini residenti in Polonia: greco-cattolici e ortodossi. Il vescovo Khomyshyn definì il nazionalismo «la peggiore eresia» che avesse afflitto la sua Chiesa, vedendovi i tratti distintivi del satanismo. Da una prospettiva cristiana, era difficile dissentire, dato il



blasfemo "Decalogo" dei nazionalisti ucraini – il codice morale di questo movimento – che comandava: «Non esiterete a commettere i crimini più efferati se il bene della causa lo richiede» e «Combatterete i nemici della vostra nazione con odio e inganno».

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazionalisti ucraini perpetrarono uno dei genocidi più brutali, uccidendo bambini, donne e anziani polacchi. Oltre 100.000 polacchi furono assassinati nei territori orientali della Polonia occupata dai tedeschi.

Il vescovo Khomyshyn scrive della situazione nella Chiesa greco-cattolica ucraina nella prima metà del XX secolo. La situazione in questa Chiesa è cambiata negli ultimi anni, cioè dagli anni Novanta, nell'Ucraina libera?



mo tra i fedeli. Ha accusato il capo
azione di fronte a questa pericolosa
appoggiarono formazioni
e furono coinvolti direttamente. La
e stalinista nel 1946. Purtroppo,
nta, è rimasta fortemente
bera, essa ha iniziato a discriminare
e delle loro chiese. L'elogio delle
cidio, è un fenomeno comune. Ai
livelli più alti della gerarchia, vengono venerati leader nazionalisti colpevoli di crimini
contro l'umanità: Stepan Bandera e Roman Shukhevych. Questa Chiesa ha sostenuto la
diffusa rinascita del nazionalismo in Ucraina durante la guerra russo-ucraina e può
essere considerata un importante centro ideologico.

Dopo la pubblicazione del libro, il suo co-editore, il sacerdote greco-cattolico Ihor Pelekhaty, è stato perseguitato. L'uomo, che per ventisei anni è stato caporedattore della rivista *Nova Zorya*, fondata dal vescovo Khomyshyn, è stato rimosso dal suo incarico e contro di lui è stato avviato un processo ecclesiastico. Non è forse questa un'ulteriore prova che la Chiesa greco-cattolica ucraina si rifiuta di affrontare la verità e di fare i conti con « l'eresia del nazionalismo»?

La pubblicazione del libro del vescovo Khomyshyn, *Due Regni*, contenente aspre critiche al nazionalismo ucraino e alla posizione dell'arcivescovo Szeptyckyj, ha suscitato grande scalpore nella Chiesa greco-cattolica ucraina. Tutto ebbe inizio con la repressione e la persecuzione contro padre Pelekhaty. Come ha accennato, egli fu rimosso da importanti incarichi all'interno della Chiesa. Il suo vescovo gli proibì di partecipare alla presentazione del libro presso la Curia Metropolitana dell'Arcidiocesi cattolica latina di

Leopoli. Fu annunciato un procedimento del tribunale ecclesiastico e la sospensione del sacerdote. Solo l'intervento del nunzio apostolico in Ucraina impedì il procedimento.

La sorte del libro *Due Regni* è altrettanto interessante. Fu ritirato dalle librerie greco-cattoliche. Tuttavia, l'interesse per il libro tra i fedeli fu enorme. In questa situazione, iniziarono a circolare copie autoprodotte degli appunti del vescovo, come accadeva prima nell'Unione Sovietica totalitaria. Questa volta i censori non erano i servizi segreti comunisti, bensì le strutture della Chiesa greco-cattolica ucraina. Naturalmente, la causa di questa situazione era il nazionalismo ucraino, profondamente radicato tra i greco-cattolici ucraini. Senza l'intervento delle più alte autorità della Chiesa cattolica, sarà certamente difficile apportare cambiamenti in questa drammatica situazione confessionale in Ucraina. Spero che grazie all'intercessione del beato Gregorio Khomyshyn, sarà possibile ripristinare lo spirito dell'amore cristiano ed eliminare «l'eresia del nazionalismo» dei greco-cattolici ucraini.